

LO DICE IL SENATORE FEDERICO FORNARO, BERSANIANO DOC

Comunque vada il referendum Matteo Renzi resterà al governo

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«**R**enzi ormai è segretario del Pdl, il partito della Leopolda, non del Pd. Neanche ha citato l'accordo sulla riforma elettorale, a Firenze, come segnale distensivo alla sinistra interna. Fossi al posto di **Guerini** e **Cuperlo** mi preoccuperei. Ha parlato per dividere, non per unire». **Federico Fornaro**, senatore, bersaniano di ferro, autore del disegno di legge della minoranza dem alternativo all'Italicum, spiega perché l'accordo sulla riforma elettorale firmato da Gianni Cuperlo è carta straccia, perché la ditta voterà no. «Accordo tardivo e generico. E poi è un accordo interno al Pd. Non ha nessun valore parlamentare».

D. Ha ragione Verdini allora, nell'intervista che poi ha smentito.

R. L'avrà smentita ma dice cose vere. Al senato va trovato un accordo più ampio. A luglio si faceva in tempo, adesso no. Ci chiedono di votare il 4 dicembre sì al referendum sulla fiducia.

D. Nell'accordo sull'Italicum, il Pd si impegna a togliere il ballottaggio, i capilista bloccati, il premio di maggioranza va alla coalizione e non più alla lista... che altro dovevano scrivere?

R. Parlamentarmente quel documento non esiste. E poi è talmente generico che non specifica, ad esempio, se i collegi siano uninominali maggioritari oppure proporzionali. Il premio di maggioranza non è chiarito se sia alla lista oppure alla coalizione, a chi ha avuto più seggi o più voti. Non è quantificato nemmeno il numero di seggi del premio stesso. L'unica inversione vera è il turno unico. Per il resto, si va a votare il 4 dicembre con le stese criticità dell'Italicum di prima.

D. Schierandovi con il No, non temete di finire schiacciati dall'onda d'urto dei grillini?

R. Il referendum non è assimilabile a un'elezione. È assolutamente normale che gli schieramenti referendari siano molto più larghi e compositi delle maggioranze governative e delle opposizioni. Un eventuale vittoria del No non sarebbe, quindi, una vittoria del solo M5S.

D. E infatti ci sono anche Salvini, Meloni e un po' Berlusconi...

R. È il bello del referendum costituzionale, che non è un referendum sul governo.

D. Che partito e che governo si immagina il 5 di dicembre?

R. Che vinca il sì o vinca il no, ci saranno delle ricadute, è evidente. Ma nessuno mette in discussione che il governo vada avanti e che il presidente del consiglio resti Renzi.

D. E allora? Ve lo tenete anche come segretario?

R. Il congresso si celebra nel 2017.

—© Riproduzione riservata—

